

III - PREGHIAMO INSIEME UNA PAGINA DEL VANGELO

Voi tutti avete in casa la Bibbia, o almeno i quattro Vangeli. Anzi, è molto importante che ogni componente la famiglia, a partire dalla prima comunione, abbia la sua copia personale dei quattro Vangeli. Il suo posto non è dentro un armadio, ma presso i giornali quotidiani o sul comodino: il Vangelo, infatti, è il “libro della vita”,

è necessario che le famiglie cristiane non si limitino all'ascolto della Parola nella Messa, ma accostino il Vangelo per una lettura diretta, anzi “per pregarlo insieme”.

Il rischio altrimenti è quello di dar ragione a chi afferma: “Dio non mi dice niente”.

Dio invece parla, ha cose essenziali da dire agli uomini di oggi, ha molto da dire a voi come famiglia, a te come persona.

Qualcuno dirà: “È molto difficile pregare il Vangelo”!

La più grossa difficoltà deriva forse dal fatto che siamo troppo abituati a pensare che nella preghiera conti l'aver qualcosa da dire a Dio.

Pregare è soprattutto: lasciare che Dio ci dica ciò che vuole comunicarci. L'ascolto, più che il parlare, è quello che conta.

In semplice ascolto e risonanza

Vorrei suggerirvi un metodo per pregare in famiglia il Vangelo. È molto semplice: comprende quattro momenti.

1. Il primo gesto da compiere assieme è un istante di silenzio e la recita di una preghiera.

Potremmo pregare così:

“Aiutaci, Gesù, ad ascoltare la tua Parola, perché sempre e ovunque possiamo essere vangelo vivo”.

2. Occorre poi scegliere un brano di Vangelo. La pagina di Vangelo può essere talora scelta su suggerimento – in occasioni particolari – di qualcuno dei componenti la famiglia, tenendo conto anche delle indicazioni dei bambini. È molto utile in ogni caso riprendere il brano proposto dalla liturgia domenicale o dal lezionario del giorno.

Vi propongo un brano a modo di esempio: la pagina di Marco, al cap. 4, versetti dal 35 al 41, dove si narra di Gesù che calma la tempesta.

“In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: - Passiamo all'altra riva.

E congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca, C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono, e gli dissero: - Maestro, non ti importa che siamo perduti?

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: - Taci, calmati!

Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: - Perché avete paura? Non avete ancora fede?

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: - Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono? “.

3. Questo brano va letto lentamente da uno solo. Al termine si fa una pausa di silenzio, perché ciascuno possa rileggersi il testo per conto suo; poi chi vuole rilegge ad alta voce quelle parole o quel versetto che lo colpiscono. Per esempio: “Perché avete paura?”. “Una gran tempesta di vento rovesciava le onde nella barca”. “Il vento cessò”. “Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”.

4. Queste parole suonano come preghiera. È un modo di entrare nel testo, di lasciare che la parola e la forza di Gesù entrino in noi.

Gradualmente si arriverà anche a cambiare la frase in preghiera: “Gesù, vogliamo stare con te, anche nella tempesta”. “Non temiamo se tu sei con noi”.

Si concluderà la preghiera recitando insieme lentamente il Padre Nostro. Il tutto non prende più di alcuni minuti.

Un po' di meditazione insieme?

Questo secondo modo di pregare il Vangelo in famiglia si può praticare ogni tanto, per esempio alla vigilia di qualche festa, o di un compleanno, e quando si è presa un po' di pratica con il metodo precedente.

Consiste nel porre al testo, dopo averlo ascoltato in silenzio, quattro domande: chi sono i personaggi? Che cosa fanno? Che cosa dicono? Ciascuno cerca di rispondervi, mettendo in comune ciò che si prova di fronte al brano. Si conclude con la domanda: “Che cosa dice a noi, a me, questo brano?”, e con la preghiera.

1. *Chi sono i personaggi* nel racconto che abbiamo letto? Nel brano scelto sono cinque: un lago, una barca, la tempesta, i discepoli, Gesù.

Anche i bambini si sentiranno facilmente coinvolti nell'individuazione.

Sarà compito dei grandi di attualizzare, là dove è possibile, la *situazione* descritta nel brano evangelico.

Nella pagina di Marco la cosa è abbastanza facile.

L'aspirazione di ciascuno di noi è di passare all'altra riva gioiosamente, cioè di trascorrere la vita nella serenità, come si trattasse di una piacevole traversata di un lago.

Lo sforzo continuo è quello di restare sempre a galla e di camminare verso rinnovate e affascinanti scoperte.

Spesso però siamo costretti a fare i conti con le tempeste, di fronte alle quali forte si fa la paura di naufragare e di fallire.

La stessa sensazione l'hanno provata, e non solo nell'episodio del lago tempestoso, i discepoli di Gesù.

2. *Che cosa fanno questi personaggi?*

Nel brano evangelico scelto: *il lago* (le vicende della vita) da amico si trasforma, per via della *tempesta*, in nemico. *La barca* (i punti di appoggio) fa acqua da tutte le parti e *i discepoli* prima cercano affannosamente di tamponare la situazione e poi vengono presi dal panico e dallo smarrimento. *Gesù* dorme... quasi indifferente ed estraneo. Ma basta un suo semplice intervento e subito ritorna la calma. *I discepoli* che hanno mancato di fede e che hanno avuto paura scoprono di aver a che fare con un personaggio molto più “grande” di quanto non si aspettassero.

3. *Che cosa dicono i personaggi?*

Nel brano in esame non ci troviamo di fronte a discorsi, ma a esclamazioni e ad interrogativi.

I discepoli: “Maestro, affoghiamo! Non ti importa nulla?”. Gesù, rivolto al vento e al lago: “Fa' silenzio! Calmati!”.

Rivolto ai discepoli: “Perché siete tanto paurosi? Non avete ancora fede?”.

I discepoli: “Chi è dunque costui? Anche il vento e l'acqua del lago gli obbediscono!”.

È un dialogo tra Dio e l'uomo su come affrontare le situazioni tempestose della vita, le crisi.

Noi, come i discepoli, siamo tentati di incolpare Dio: “Se Dio è amico, perché non interviene? Perché è latitante, quasi non gli importasse niente dei nostri affannosi tentativi di rimanere a galla?”. Dio, di risposta: “Perché vi angosciate? Sono qui io? Perché avete così poca fede?”.

Il suo intervento risolutore fa nascere spontanea la domanda: “Chi è dunque Costui?”. Che cosa pensiamo di Gesù?

4. Viene poi la domanda più importante: *Che cosa dice a me questo brano?*

Ogni episodio della vita di Gesù contiene in sé la domanda che il Maestro, in altro brano (Marco 8, 29) pone ai discepoli: “Voi... chi dite che io sia?”.

Se fin'ora la vostra famiglia si è sforzata di riflettere “nella” Fede (è la Fede che vi ha riuniti a meditare insieme), è importante fare un passo ulteriore: la comunicazione “di” Fede.

Ciascuno, anche i bambini, mette a conoscenza dei propri cari quanto il Signore gli ha fatto conoscere di Sé e ciò che Dio aspetta da lui, cioè la concreta Sua volontà nel momento attuale della vita.

Vorrei io stesso ora comunicarvi quanto Gesù ha detto a me in questa pagina evangelica, pensando a voi. Non è difficile incontrare, in questo nostro tempo così affascinante, ma tempestoso, persone disorientate, piene di paura, che non si sentono le spalle coperte, sfiduciate, rassegnate, qualche volta disperate.

Genuini slanci di eroismo spesso rischiano di annegare nella situazione di crisi che stiamo attraversando.

Anche Dio, come il Gesù della tempesta, sono in molti a sentirlo assente, lontano, uno al quale non sembra gli importi gran che del nostro caparbio e faticoso annaspere.

“Se Dio c'è, non dovrebbe lasciare che le cose vadano così”.

Il brano di Marco è davvero “evangelico”, cioè “bella notizia”, perché contiene in sé un eccezionale e profondo motivo di speranza: Dio può sembrare assente, ma in realtà è nella stessa barca con noi.

E ancora: Lui solo è Dio! Niente, neanche la più tremenda tempesta è più forte di Lui. E usa la sua potenza proprio per combattere con noi ogni forza che tenta di schiacciare l'uomo.

Dio, dunque, è più forte della crisi.

(...)

Sono persuaso che fenomeni quali il riflusso nel privato, il disimpegno sociale e politico, il materialismo pratico di chi si preoccupa unicamente di godersi la vita, l'affannosa ricerca per cercare di salvare il salvabile, la frettolosa classificazione di tante situazioni in “cause perse”..., siano tutti fenomeni che nascondono una mancanza di vera Speranza.

L'Amore potente e forte di Dio è la barca sicura che non elimina le difficoltà della tempesta, ma ci rassicura che alla fin fine a spuntarla sarà l'uomo perché con lui e per lui è ingaggiato l'unico e invincibile Signore.

“Perché siete tanto paurosi? Non avete ancora Fede?”. Non sapete che “io sono con voi sempre fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20)?

L'unica vera paura è proprio quella di non avere la Fede che genera la Speranza.

Se avremo Fede, se ascolteremo la sua Parola, e la metteremo in pratica (Mt 7, 24-27), potranno scatenarsi tutte le avversità, ma resteremo in piedi perché la nostra vita è ancorata sulla roccia di Dio.

Abbiamo noi una Fede così?

Verrà spontanea, a questo punto, la *preghiera di invocazione* per chiedere al Signore la forza di vivere quanto ci ha dato di capire insieme.

Ciascuno formuli un'intenzione di preghiera cui, tutti assieme, si può rispondere con un'invocazione simile a quella proposta nell'assemblea liturgica, per la preghiera dei fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Conclusione

Il tempo del dopo cena con la famiglia amica è passato velocemente, e mi sono limitato a indicare alcuni modi di preghiera breve, che si possono praticare anche là dove ci sono tante distrazioni. Altre cose belle sulla preghiera in famiglia potrete leggerle utilmente nell'esortazione apostolica sui compiti della fa nel mondo d'oggi *Familiaris Consortio* ai numeri 59-62.

+ Carlo Maria card. Martini